I PRINCIPI DELLA GRAMMATICA VALENZIALE: LA FRASE E IL SUO NUCLEO

La **grammatica valenziale** si fonda su due principi:

- ✓ considera come unità di osservazione la **frase**
- ✓ individua nel **verbo** l'elemento centrale costitutivo della frase

I due principi sono strettamente connessi, perché è la presenza del verbo che permette di definire la frase. Questa è definibile nel modo seguente:

> **"si considera frase un'espressione linguistica che esprime un concetto compiuto anche senza collegamenti ad altre frasi e senza riferimenti a una situazione comunicativa."**

La compiutezza di significato della frase è legata infatti alla presenza del **verbo**. Questo, con il suo significato, può esprimere un concetto compiuto da solo (nel caso dei verbi impersonali: *piovere*, *nevicare*, ecc.) o chiamando intorno a sé un numero limitato di elementi nominali (da 1 a 4) con i quali completa il concetto.

Il verbo costituisce pertanto il **baricentro della frase**.

I PRINCIPI DELLA GRAMMATICA VALENZIALE: LA FRASE E IL SUO NUCLEO

La proprietà del verbo di aggregare a sé elementi per esprimere un concetto compiuto si chiama **valenza**.

Da qui il nome di questo modello grammaticale e la qualificazione dei singoli verbi come *zerovalenti* (impersonali), *monovalenti*, *bivalenti*, *trivalenti*, *tetravalenti*. Gli elementi che si possono aggregare al verbo (nomi o elementi equivalenti) sono chiamati **argomenti**, distinguibili in argomento soggetto e argomenti oggetto (diretto o indiretto).

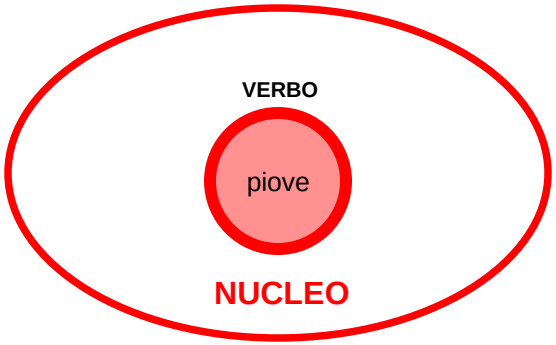
Il verbo da solo (se zerovalente) o insieme con gli argomenti (se ha le valenze da 1 a 4) costituisce il **nucleo della frase** (che è di per sé una frase di significato compiuto).

Al nucleo possono essere aggiunti altri elementi di due ordini diversi: **circostanti** ed **espansioni.**

La grandissima maggioranza dei verbi (oltre 9.000 nella lingua italiana) esprime (“predica”) un significato specifico (ad es. *piovere*, *sbadigliare*, *lavare*, *regalare*, *giovare*, *trasportare* ecc.) che determina direttamente il meccanismo del nucleo: questi verbi sono chiamati **PREDICATIVI**.

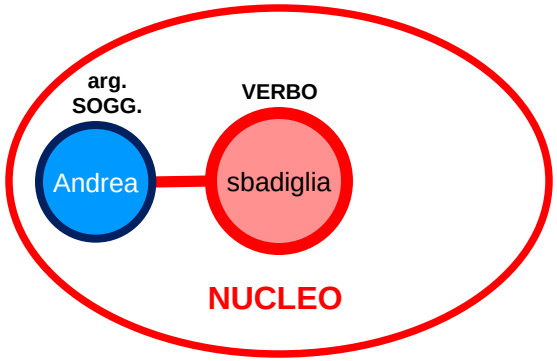
Il verbo *essere*, oltre ad avere significati predicativi, funziona da **copula** (cioè “corda”) quando si unisce a un elemento nominale (aggettivo o nome) con cui forma un’**unità verbale nominale** (detta “predicato nominale”). Funziona allo stesso modo un piccolo gruppo di verbi, detti **COPULATIVI**, come *sembrare*, *diventare*, *parere* e qualche altro (occasionalmente anche *formare*, *costituire* ecc.).

VERBI PREDICATIVI ZEROVALENTI
(senza argomenti)



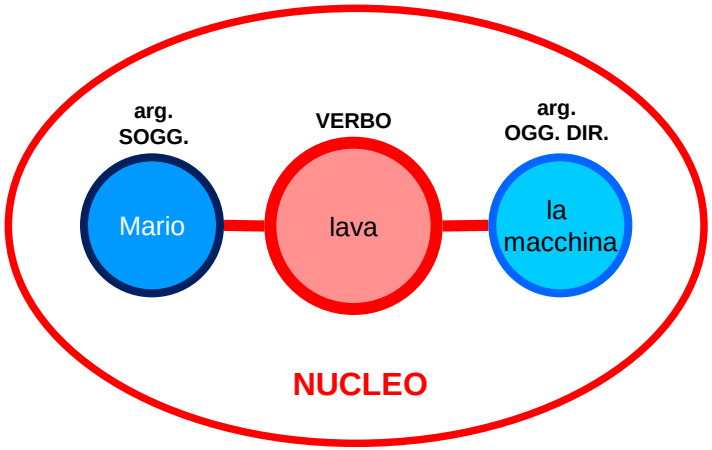
Frase: *Piove.*

VERBI PREDICATIVI MONOVALENTI
(con 1 arg. Soggetto)



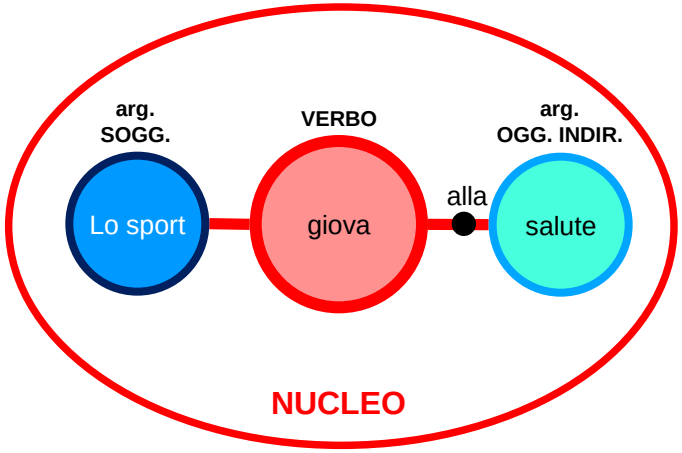
Frase: *Andrea sbadiglia.*

VERBI PREDICATIVI
BIVALENTI
(con 2 arg. = 1 arg. Soggetto + 1 arg. Oggetto diretto)



Frase: *Mario lava la macchina.*

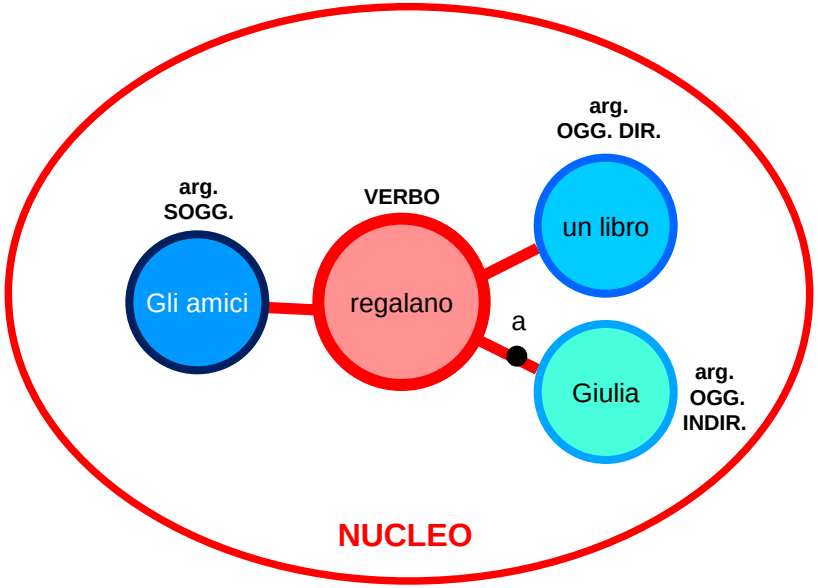
VERBI PREDICATIVI
BIVALENTI
(con 2 arg. = 1 arg. Soggetto + 1 arg. Oggetto indiretto)



Frase: *Lo sport giova alla salute.*

VERBI PREDICATIVI TRIVALENTI

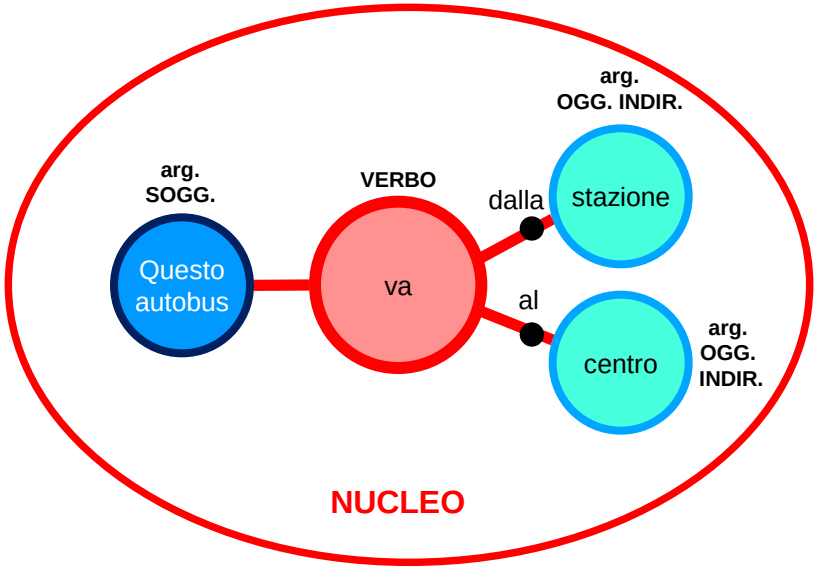
(con 3 arg. = 1 arg. Soggetto + 1 arg. Oggetto diretto + 1 arg. Oggetto indiretto)



Frase: *Gli amici regalano un libro a Giulia.*

VERBI PREDICATIVI TRIVALENTI

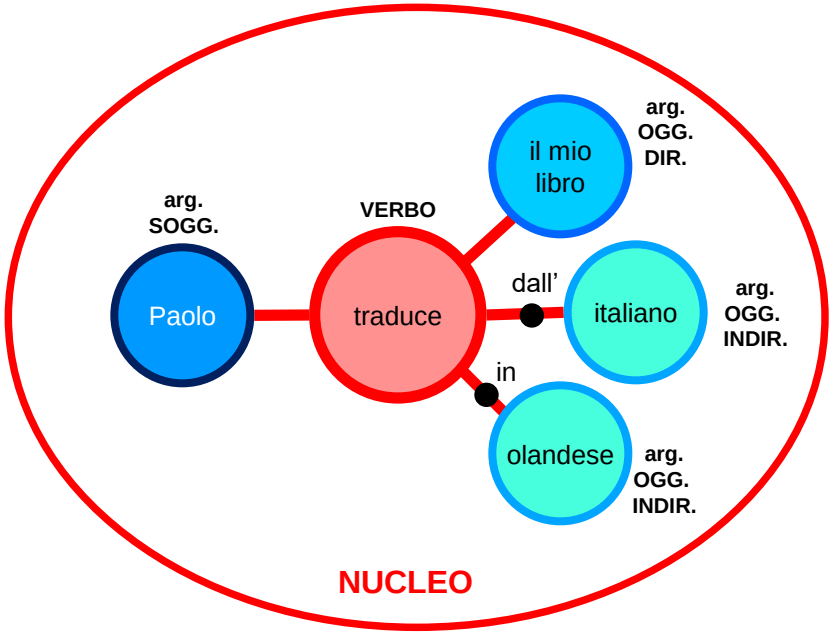
(con 3 arg. = 1 arg. Soggetto + 2 arg. Oggetto indiretto)



Frase: *Questo autobus va dalla stazione al centro.*

VERBI PREDICATIVI TETRAVALENTI

(con 4 arg. = 1 arg. Soggetto + 1 arg. Oggetto diretto + 2 arg. Oggetto indiretto)



Frase: *Paolo traduce il mio libro dall'italiano in olandese.*

IL CONCETTO DI PREDICATO

Si può parlare di **predicato** quando esiste un soggetto: il “predicato” è costituito dalle informazioni che si forniscono (“si predicano”) sul soggetto (esattamente “entità principale di cui si parla”). Si tratta evidentemente di una nozione di tipo informativo e non strutturale.

- Nel caso di un nucleo con verbo zerovalente non esistono né soggetto né predicato, perché tutto il contenuto del nucleo della frase è nel verbo.
- Nel caso di un nucleo con verbo monovalente, il predicato è costituito dal solo verbo.
- Nel caso di nuclei con verbi dotati di valenza da 2 a 4 il predicato è costituito dal verbo e dagli altri argomenti escluso l’argomento soggetto.

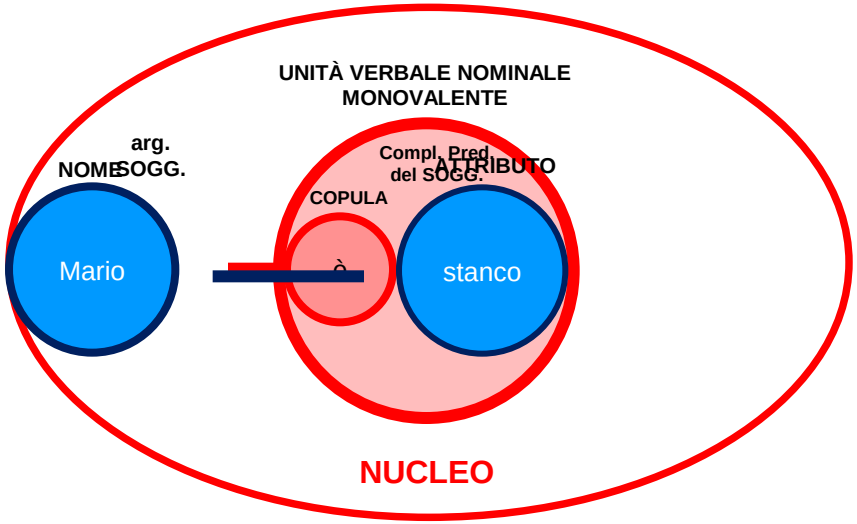
Il predicato è dunque definibile soltanto in base al computo delle valenze del verbo e degli argomenti presenti.

L'UNITÀ VERBALE NOMINALE (O "PREDICATO NOMINALE")
Copula e verbi copulativi

Un aggettivo o un nome affiancato (posposto) a un nome attribuisce una qualità (condizione, stato) al referente indicato dal nome: è una "predicazione" (*Mario stanco*, predica lo stato di Mario; *Mario ingegnere*, la condizione professionale di Mario). La predicazione di questo tipo è normale in altre lingue (il russo, ma già anche il latino); in italiano si richiede invece la presenza del verbo *essere* in funzione di **copula** ("corda, elemento di unione") o di un **verbo copulativo** (*sembrare*, *diventare*, ecc.).

L'accostamento della copula all'elemento nominale "predicante" crea un' **unità verbale nominale** (il cosiddetto "predicato nominale"), nella quale la copula immette le proprietà tipiche del verbo (persona, numero, ecc.) e l'elemento nominale conferisce il contenuto semantico specifico.

COPULA E VERBI COPULATIVI
PREDICAZIONE
Inserimento della copula e formazione dell'UNITÀ VERBALE NOMINALE (= Predicato nominale)

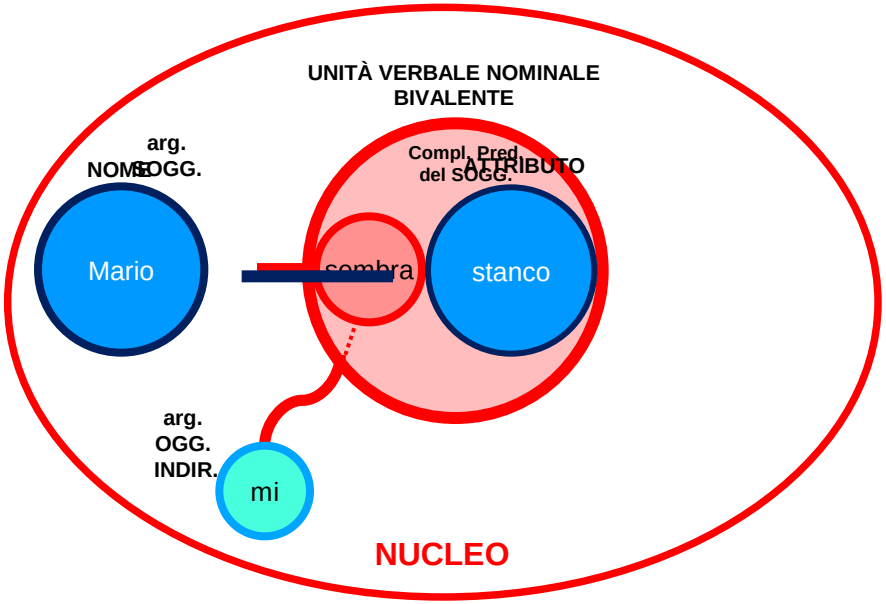


Frase: *Mario è stanco.*

senza copula

COPPIE DI VERBI COPULATIVI

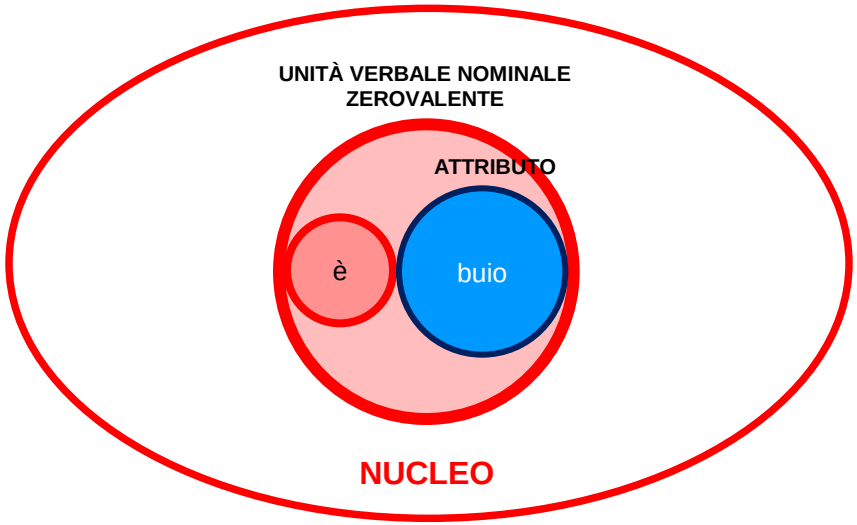
inserimento del verbo copulativo *sembrare* e formazione dell'UNITÀ VERBALE NOMINALE BIVALENTE



Frase: *Mario mi sembra stanco.*

COPULA E VERBI COPULATIVI

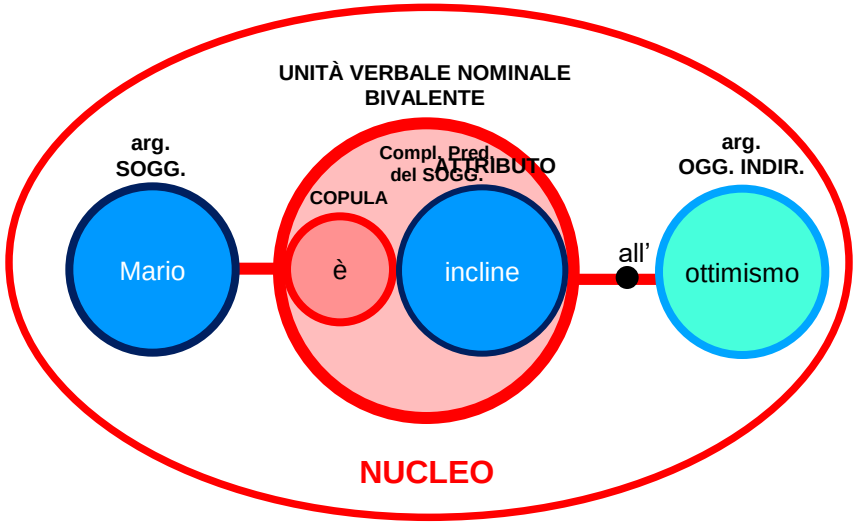
Inserimento della copula e formazione dell'UNITÀ VERBALE NOMINALE ZEROVALENTE



Frase: *È buio.*

COPULA E VERBI COPULATIVI

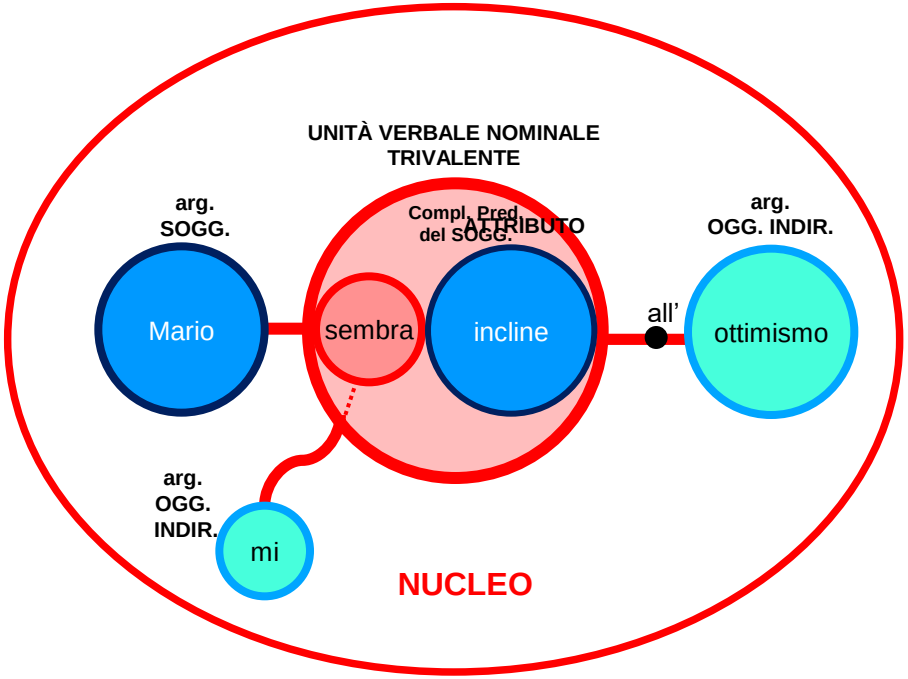
Formazione, con la copula, dell'UNITÀ VERBALE NOMINALE BIVALENTE



Frase: *Mario è incline all'ottimismo.*

COPULA E VERBI COPULATIVI

Formazione, con verbo copulativo *sembrare*, dell'UNITÀ VERBALE NOMINALE TRIVALENTE



Frase: *Mario mi sembra incline all'ottimismo.*